

# Fascino e potenza nel recupero di vecchi tronchi

**Lo chiamano "il re della motosega", strumento con il quale lo scultore Pietro Arnoldi "forgia" il legno antico con grande abilità e lo trasforma in materia viva dalle sinuose forme**

*"Crateri di mani,/di forza creativa,/eliminano masse,/di scorie impure./Dettagli nascosti,/cercati nel buio,/da occhi di luce,/che vedono forme./...Figure reali,/di luci e di ombre,/dettagli irreali,/che cercano il vero..."* nei versi di Enzo Samaritani<sup>(1)</sup>, cantore e poeta (fondatore del TEATRO dell'ARCILIUO nel centro storico di Roma), composti per la prefazione della monografia di Pietro Arnoldi, si cela il mistero della creatività, del talento innato di uno scultore che ha scelto per la sua professione uno strumento inusuale: la motosega.

Come il pittore abbozza la tela prima di stendere il colore, così Arnoldi "forgia" il legno e con passione lo trasforma in materia viva dalle sinuose forme. La lama penetra decisa e incide le venature lignee riportando alla luce sensuali forme; leggiadre vestali imprigionate dentro tronchi e vecchie radici, esaltazione della femminilità, curve sinuose, morbide movenze, profumo di acero e abete.

È nel legno antico, recuperato da vecchie cascine, che lo scultore



bergamasco (nato a Taleggio in "una ridente valle dai bei panorami ma poche risorse"..) apprezza maggiormente la sua forza perché, come lui stesso afferma, "porta con sè un vissuto che non fa parte solo del luogo ma di chi vi ha abitato nel tempo. Si sentono i rumori della casa, il focolare, i bimbi e i vecchi; sono libri aperti che parlano di noi, della nostra storia, di traversie e di amori". Riutilizzare il legno è "da-





re loro nuova vita, nobilitarli se è possibile, dare loro la possibilità di non essere bruciati o dimenticati". È con genuino stupore che Arnoldi si rende conto di apprezzare più un vecchio tronco che la maggior parte dell'attuale genere umano. "La figura femminile, la terra, la culla, quelle mani che raccolgono e crescono la vita...come non sentirne il fascino, la potenza e la dolcezza; come non cercare di rappresentare ciò che è più importante, quello che ci da calore e vita...".

Ma la sua passione per il legno parte da lontano, quando il padre falegname gli insegna ad amarlo e riconoscerlo. "Purtroppo la prematura morte di mio padre non mi ha permesso di continuare, ma il suo ricordo e i profumi di bottega mi tornano sempre in mente e mi accompagnano nella mia esperienza quotidiana".

Fin da piccolo dimostra grande attitudine per il disegno e la manualità e a 16 anni sceglie questa strada per affermarsi.

"Conservo ancora la mia prima opera che risale all'età di 5 anni -confessa lo scultore- ma in primis sono partito col disegno, poi la pittura e in seguito ho forgiato il mio sapere nello studio Rovello, assistente di Funi, a Bergamo...ricordo che alla prima lezione il maestro mi disse in modo risoluto: o lo sai fare da solo, o cambia mestiere. Mi ha praticamente obbligato a credere in quello che volevo fare e volevo essere".

A 24 anni Arnoldi si trasferisce a Milano affrontando un percorso di ricerca e studio senza trascurare l'amore per il legno, grazie ad amici falegnami che lo ospitano. Finalmente può esprimersi.

La svolta importante arriva nel 1988 con l'attivazione di uno studio tutto suo che attrezza con macchinari che lo rendono autonomo nel lavoro. "I legni migliori erano quelli recuperati da vecchie abitazioni che nel circondario milanese venivano abbattute per far posto a case e supermercati. Ho scelto la motosega sfidando la sua potenza, esaltandone gli effetti grafici e plastici".

Non certo facile trasformare, con tale strumento, un tronco informe in una statua, un ritratto o una Madonna con bambino... "Il tema delle mie opere è la figura femminile che prima affronto in maniera quasi astratta, ma l'obiettivo è quello di riuscire a farlo in modo figura-



tivo fino a giugere al ritratto con la motosega. Raggiunto quello mi sbizzarrisco in altre ricerche ed espressioni cercando sempre il piacere di sperimentare piuttosto che i gusti della massa”.

Diversi i materiali assemblati, oltre al legno, con i quali lo scultore si mette in gioco: pietra, ferro, vetro, resina, stucchi e colori.

Dalla sua fantasia nascono così non solo sculture e pitture, ma originali oggetti per il design di interni come frutta in legno, tavoli, sedie, mobili e perfino lavandini: opere d'arte di grande pregio vendute in tutto il mondo. Ma Arnoldi è scettico sul futuro della scultura. “Il concetto di arte oggi è talmente artefatto, storpiato e commercializzato in modo a dir poco deplorabile: burocrazia, mancanza di sostegno da parte dello Stato, clientelismo rischiano di tarpare le ali ai giovani che vogliono intraprendere seriamente questo mestiere. In particolare la scultura oggi non ha più scampo...va a pochi. Per mia fortuna fra questi pochi posso annoverare delle personalità di notevole spessore come il fotografo colombiano Leo Matiz<sup>(2)</sup>, considerato una leggenda (in foto a dx con l'amico scultore), o il poeta e musicista Enzo Samaritani<sup>(1)</sup>. Difficile comunque, per il “re della motosega”, ricreare quell'atmosfera fatta di grandi gesti, di condivisione, di esposizioni collettive, fra artisti della sua generazione: quell'armonia che si respirava nel laboratorio di Bergamo e che attualmente assapora solo con pochi amici come Michele Privileggi<sup>(3)</sup>, eclettico scultore e pittore torinese, con il quale condivide l'intensa passione per i materiali lignei. Come “canta” Samaritani nei versi dedicati ad Arnoldi... “Compagni di viaggio,/sostengono il “credo”/di anime eterne,/in masse di legno...”.

Laura Stradaroli  
[ laura@cazorzedizioni ]

<sup>(1)</sup> Il Teatro L'ARCILIUTO nasce nel 1967 da un'idea di ENZO SAMARITANI di realizzare uno spazio dedicato esclusivamente alla poesia ed alla musica. Il Teatro è situato nel centro storico di Roma, tra Piazza Navona e Via dei Coronari, in Piazza Monteverchio al n. 5, in un nobile palazzo del 1480, costruito sopra le antiche strutture di una villa romana del II° sec. a.C. dai duchi di Monteverchio e passato alla storia come Palazzo Chioyenda. Gli stessi spazi sembra abbiano ospitato una delle prime scuole di pittura di Raffaello Sanzio. Unico nel suo genere, questo teatro è dedicato esclusivamente alla poesia ed alla musica. Nel “Salotto musicale” (aperto tutte le sere dalle ore 22,00 alle ore 01,30, escluso la domenica), Samaritani si esibisce regolarmente, con la sua chitarra accompagnato dai suoi musicisti: Daniela Romacker al violino e Mario Cavaceppi al pianoforte e mandolino. Difficile è definire il suo tipo di spettacolo che spazia dal canto alla recitazione, al racconto di storie antiche e moderne, all'esecuzione dei suoi testi musicali e poetici facendo paralleli culturali con tutti i dialetti italiani ed anche in cinque diverse lingue straniere. È il risultato di una continua ed approfondita ricerca dedicata alla bellezza ed alla difesa delle lingue e dei dialetti evidenziandone in special modo quei poeti e quei musicisti che il tempo non ha potuto cancellare. Enzo Samaritani è uno degli ultimi esempi di Cantastorie e di Trovatore all'italiana. Riconosciuto nel suo talento a livello internazionale, ha collaborato con il Ministero degli Esteri per promuovere la cultura e la canzone italiana all'estero in Centri Culturali ed Ambasciate Italiane. (www.arciliuto.it)

<sup>(2)</sup> LEO MATIZ, grande fotografo e artista, una vita tormentata da disgrazie, tradimenti, illusioni, delusioni, folli passioni e incontri importanti. Una vita che ogni giorno lo ha messo alla prova. Duramente. Nonostante la sua scomparsa nel 1998 oggi è un'icona grazie ai fotogrammi che ha lasciato in eredità alle giovani generazioni. Da bambino scopri il viaggio da un uccello migratore ferito, sulla zampa portava una targhetta dove era incisa la sua provenienza: Canada. Il Messico fu il suo primo sogno. Il futuro è là che lo attende con un intreccio di passioni, amori, amicizie. Va per le strade di Città del Messico, fissa volti di uomini e donne, di giovani, di vecchi, di bambini, ma ritrae anche Luis Buñuel, Pablo Neruda, Maria Felix, Dolores del Rio, Diego Rivera e sua moglie Frida Kahlo. (www.leomatiz.com)

<sup>(3)</sup> MICHELE PRIVILEGGI (Tetto&Pareti in Legno n. 4 - giugno 2007, pagg.76/79 - www.privileggi.it). Info: (www.pietroarnoldi.it)

